

tuti di educazione e per gli Istituti pareggiati e privati di istruzione media classica, scientifica e magistrale.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 189-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge:

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2644, concernente l'istituzione di un Ispettorato generale per gli istituti di educazione e per gli istituti pareggiati e privati di istruzione media classica, scientifica e magistrale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 10-A e 10-A-bis).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole camerata Lusignoli.

Ne ha facoltà.

LUSIGNOLI. Onorevoli camerati, se da una parte il bilancio del Ministero delle finanze, che racchiude nelle sue cifre, apparentemente aride, il palpito della vita economica, e quindi politica, della Nazione e se la relazione del camerata onorevole Mazzini, che ci offre osservazioni acute e anche spunti polemici molto interessanti, mi indurrebbero a trattare di molti argomenti, assai importanti, alcuni anche scottanti, per la vita della Nazione, d'altra parte la precisa cognizione delle mie forze deboli e novelle per questo cimento e il timore reverenziale

per questa tribuna e per questa assemblea mi consigliano prudentemente a limitare il mio dire nel tempo e nello spazio.

Vi intratterò dunque succintamente, onorevoli camerati, su due argomenti: e cioè in tema di riforma tributaria, con particolare riguardo alla finanza locale; e in tema di problemi del personale statale.

Riforma tributaria. — Da vari anniormai si discute della necessità di una riforma tributaria. Il Governo, con i provvedimenti che datano da non molti mesi sulle penalità contro gli evasori dal fisco, ha determinato la sua volontà di rinnovare largamente anche in questo campo. D'altra parte io credo che ormai la riforma tributaria sia matura almeno in parte, giacché la struttura dello Stato italiano è profondamente cambiata.

Noi parliamo e sentiamo parlare molto spesso di stato corporativo; ora dobbiamo assuefarci all'idea che lo stato corporativo non abbia sede soltanto presso il Ministero delle corporazioni, ma che di questa idea corporativa e di questa nuova struttura su cui è organizzato tutto lo Stato italiano venga pian piano a permearsi tutta la vita della Nazione e quindi se ne compenetrino tutte le funzioni dello Stato stesso.

Vorrei cioè, e sono subito in argomento, che tra uffici finanziari ed organi corporativi si stabilisse un collegamento che, a mio modesto avviso, sarebbe utilissimo da una parte per lo Stato e dall'altra parte per i cittadini contribuenti. Con questo non voglio affatto significare che condivido talune teorie, che son forse di antesignani, ma che sono per certo irrealizzabili nella realtà di oggi, le teorie, cioè, di coloro che sostengono la necessità di rivoluzionare *ab imis* tutto il nostro sistema tributario, trasformandolo nel sistema del contingente nazionale.

Oggi la base della nostra imposizione è sul cittadino singolo. Lo Stato colpisce il cittadino singolo a seconda delle sue fortune. Si vorrebbe da questi teorici del diritto tributario colpire non più il singolo cittadino, ma le singole categorie di cittadini, inquadrare sindacalmente. Cioè lo Stato imporrebbe un contributo globale alle organizzazioni, le quali poi penserebbero, nel loro interno, a fare la suddivisione tra i singoli. Un sistema che oggi è impossibile! Un salto nel buio che non è certamente augurabile!

Ma che fra organizzazioni sindacali ed uffici finanziari debba esserci un collegamento molto maggiore di quello che è attualmente, io credo che sia possibile, ammissibile, ed utile.